

Non esageriamo l'importanza della qualificazione ai quarti

Moti i meriti della Juventus (e molti i demeriti dell'Ajax)

Assurdo perciò dire che il calcio italiano ha riscattato la sconfitta subita con l'Olanda - Il Napoli, uscito dalla coppa, ora cercherà di rifarsi proprio sulla squadra torinese che incontrerà domenica al S. Paolo

Dalla nostra redazione

TORINO, 12

La regola del gol in trasferta che conta doppio era servita all'Ajax per far fuori l'Anversa, ora la stessa trappola è scattata per gli olandesi: con i necessari risultati la Juventus ha fatto fuori l'Ajax e ha passato il turno. In febbraio sapremo chi è la vittima prescelta.

Abbiamo detto vittima (tra virgolette) perché ci è parso di avvertire nel clan juventino un'aria così trionfalistica che sicuramente non potrà fare gran che bene alla squadra.

In primo luogo si sta facendo molto chissù perché la Juventus è l'unica squadra italiana rimasta in una delle tre e c'è coppe (cioè conferme) caso mai di debolezza generale del calcio italiano. In secondo luogo si è cercato di dimostrare che la Juventus ha venduto lo smacco italiano contro l'Olanda, il che non è vero perché in realtà la Juve ha soltanto saputo approfittare di una particolare situazione dell'Ajax per prendersi la rivincita rispetto alla fitta subita a Belgrado, nella finalissima della coppa dei campioni, nel maggio dello scorso anno.

Prima di esaminare i meriti della Juventus sarà quindi opportuno tentare di far capire al lettore l'autentico peso dell'Ajax, di questa squadra ormai entrata nel giro europeo della storia del calcio mondiale in veste di prima donna. Nella stessa notte «brava» di Belgrado, quando gli «ajaci» hanno appena vinto una clamorosa sbornia di birra e di altre bevande l'immensa gioia per la terza «coppa» consecutiva, è iniziato il «crepuscolo degli dei».

Prima è salpato Cruyff alla volta di Barcellona. Poi quest'anno l'ha raggiunto Neeskens. Inoltre Hulshoff, dopo il menico che gli ha fatto saltare i mondiali in un colpo solo, è sbarcato, Haan è ormai ai ferri corti con mister Kraay ed è l'ultimo anno (se non salta Kraay) che gioca con la maglia dell'Ajax. E anche se non è quasi alle pari con Neeskens, ieri sera invece pareva una larva. Per meglio capire l'avversario che è stato eliminato dalla Juventus, bisogna leggere anche che l'Ajax non ha potuto disporre di Rep (squalificato) e di Brokamp (altra punizione) e che Krol, il capitano, non ce l'ha fatta a reggere per 90 minuti.

Per convincerci che il calcio olandese è ancora un'altra cosa, e chissà per quanto, bisogna pensare alla indagine sull'emigrazione al calcio olandese di quelli che sono rimasti. In coppa, mentre l'Italia è rappresentata dalla sua Juve, gli olandesi invece hanno ancora in lizza l'«Eindhoven» che batte 5 a 0 il Dukla di Praga sul terreno di Twente e l'Amsterdam che ha eliminato il Fortuna di Dusseldorf (3 a 0).

La Juventus (abbiamo accennato all'inizio) ha saputo approfittare della situazione nuova ed è gran merito. Le condizioni ambientali non erano certo favorevoli al calcio olandese e quel gol di Blankenburg, dopo appena 16 minuti avrebbe potuto tagliare le gambe a molte altre squadre. La Juventus ha reagito bene e alcuni suoi uomini sono venuti fuori meglio di altri e tanto di guadagnato se, alla distanza, i vecchi hanno confermato i propri difetti e qualche giovane si è posto in luce.

Vorremmo elogiare soprattutto Scirea anche se quel gol mangiato da pochi passi da Schrijvers grida ancora vendetta. Un altro che ha fatto un'importante e che anche a Scirea deve essere apparso enorme. Cancellato quel fotogramma, che ritraeva il titolare del giudizio, ci chiediamo come mai Scirea in campionato viene obbligato a fare un gioco così spagnolesco. L'esigenza di scuotere di dosso la pressione costante terribile non si è fatta e la Juventus ad Amsterdam trovas-



Il goal segnato da Damiani su rigore nell'incontro di Coppa UEFA Ajax-Juve, perso dai bianconeri per 2 a 1 ma che ha permesso ugualmente la qualificazione della squadra italiana

se un suo gioco. Se i bianconeri non si fossero scosci, anche i «resti» dell'Ajax sarebbero stati sufficienti. Abbiamo detto di Scirea perché (oltre a Belgio) ci è parso il fatto nuovo. Aggiungiamo come una delle recensioni indulgenti degli spettatori: bene tutti gli altri.

Nello Paci

NAPOLI, 12 Il Napoli è rientrato da

testi internazionale sia già accaduto. Ora in fondo siamo liberi da uno dei due impegni che ci eravamo proposti all'inizio...

Il più importante od il meno importante? Il meno importante, forse il meno importante, non tanto per quanto concerne la competizione in sé quanto piuttosto per le probabilità che crediamo di avere quando abbiamo iniziato il torneo UEFA. Ora, ripeto, possiamo pensare esclusivamente al campionato, forti di un'esperienza in più e non trascurabile.

Pensare al campionato significa pensare allo scudetto. È un obiettivo sul quale ormai in casa partenopea non si scherza più. Si fa sul serio, anzi. E la strada è interrotta subito dalla Juventus, da quella Juventus che investe nel calcio europeo eliminando l'Ajax in modo assai più netto di quanto non dica il duplice risultato.

Ostrava, forti di questa lezione, abbiamo impostato la partita in modo diverso e ci pare di essere usciti dal campo a testa alta.

Su questo punto non si può che concordare, anche se con un bacio di attenzione in più, il «miracolo» si poteva fare.

È vero, tuttavia il calcio è fatto così. Credo che da parte nostra, in quanto società intendente, questa paren-

Oggi ad Ancona nella Coppa re di Svezia (TV)

L'Italia contro l'Ungheria per il lasciapassare alla finale con la Cecoslovacchia



PANATTA

Coppa Davis. Coppa del re: il tennis superorganizzato di Lamar Hunt, cioè degli americani e loro associati, le ha abbandonate svalutate. Ma non ha potuto toglier loro la maglia, tipicamente europea, che hanno anche vinto. Oggi, per la squadra, soprattutto nazionale. Da oggi a domenica la Coppa dedicata a re Gustavo di Svezia, vive ad Ancona la fase finale del torneo. Si tratta di affrontare il «super-turf» del Palasport anconetano sono, oltre all'Italia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Svezia (vincitrice del torneo).

«Per quanto riguarda l'aspetto economico — ha detto Amendola — io non ho trovato, onestamente, e di più, la parte più strettamente programmatica, quel senso drammatico della crisi che è presente invece nelle conclusioni del professor Bazzucchi, ed anche nella sua replica di ieri. Se siamo al punto che bisogna salvare l'Italia, questo senso ansioso di una salvezza da compiere non può soltanto essere affidato alla perorazione finale, ma si deve ritrovare in ogni pagina della dichiarazione programmatica. E ci deve essere uno stretto collegamento tra le parti economica, politica e parte morale, per eliminare il fossato che si apre tra Fucse e istituzioni, e tra le parti economica, politica e parte morale, per eliminare il fossato che si apre tra Fucse e istituzioni.

«L'attrazione numero uno del «contro» di oggi è l'ungarese Balasz Tarocz. Si tratta di un veterano straordinario che sta appena un mezzo gradino sotto lo svedese Borg. Ha talento da vendere ma non si dedica alla professione esaltando il biondino svedese. E, quindi, meno appariscente. Ma varrà la pena di vederlo all'opera. Tra l'altro, due anni fa, a Madrid, il magistro scozzese Bazzucchi e, in doppio con Macdon, Di Matteo e Zugarelli tagliando fuori la nostra squadra dal tema del successo. L'Italia di Panatta e Bencicchi avrà proprio Tarocz, Robert Machan e Janos Benyk nella semifinale odierna (dalle 14,30). E potrebbe anche inciampare, soprattutto se il nostro inaffabile numero uno deciderà di valere in proporzione a quanto ha giocato, cioè poco. Nell'altra semifinale nessun problema per Jiri Hrebec, Pavel Huka e Pavel Slozil contro la Svezia.

Sia che la prima semifinale laurei l'Ungheria o l'Italia il «redde rationem» sarà di prim'ordine. Hrebec è un giocatore godibilissimo. Pratica nel 1973 in un ring parigino una serie di colpi bassi che fa sempre in grado di meritare l'applauso. Chi seguirà la TV non potrà che rendersene conto.

La Svezia, priva di Borg, H. Jansson e Bengtsson, farà da contrasta. Le altre, invece, come avete capito, si batteranno fino all'ultima stilla di sudore, escluso, forse, Adriano Panatta. È bello, tuttavia, aver sentito un nome di notevole prestigio (notevole perché, in realtà è un anti-personaggio) che si chiama Tonino Zugarelli. Se siamo arrivati ad Ancona buona notte a Tarocz, Hrebec, Balasz Tarocz. Per concludere, hanno ucciso la Davis? Viva la Coppa del re. Perché non è scritto da nessuna parte che per divertirsi a tennis siano necessarie le avversarie di Scirea, Bencicchi, Borg, Nastase e Connors.

Giuseppe Signori

Remo Musumeci

Per convincersi a continuare

Oggi Arcari a Milano al collaudo di Hafey

14 trottatori alla super corsa Tris a Tor di Valle

L'ippodromo di Tor di Valle ospita oggi il Gran Premio dei Cavalieri. La corsa Tris di trotto è prevista per le 11,30.

Il numero di concorrenti che hanno accettato la perizia, quattordici divisi su due nastri, non appare molto elevato in rapporto alla posta in palio, ma è ugualmente tale da garantire il successo agonistico e spettacolare della prova che vedrà impegnati cavalli di buona categoria.

GRAN PREMIO DEI CAVALIERI (handicap ad invito - 8 milioni); a premi 2000: 1) Pagot (Alf. Ciognanni); 2) Aerte (F. Albonelli); 3) Cumberland (F. Barberini); 4) Gemy (D. Quarone); 5) Barbacario (A. Merello); 6) Gruber (G. Ossani); 7) Quifuni (F. Capanna); 8) Cleve (C. Bottoni); 9) Volpone (E. Lizz); 10) Ann (R. Benedetti); 11) Buggè (M. Mazzarini) - A metri 2000: 12) Dalla (G. C. Alodi); 13) Kawlone Warden (G. Sodano); 14) Ramenga Di Isolo (W. Baroncini) - I favoriti sembrano Dalla (12), Pagot (1), Aerte (2), Gruber (5) e Volpone (9).

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

La piccola Caporetto della «T.A.C.E.» (Tana, Ardito, Capretti, Tana) ha proprio indispedito i clienti del «Palazzetto» ambrosiano lo scorso venerdì. Questi spettatori sono pazienti quando vogliono, ma non tanto. Non ci tengono affatto a venire raggiunti in buona o cattiva fede. Quel venerdì sera, difatti, è stato un susseguirsi di farse: nell'ultima Capretti, che ha un buon cuore, non volle picchiare il malcapitato Luigi Ruggero sbarcato dal treno per tappare l'ennesimo buco.

Quel giorno saltarono 5 combattimenti su sei, inoltre ci furono pasticci nelle scelte come quella di Ray Alan, il nigeriano che vive in Spagna. Non parliamo poi di quel Tony Navarro, arrivato senza fiato, perché aveva sostituito José e Martin Garzon a sua volta sostituito da Guillermo Perez che doveva essere il «test» per Giuseppe Russi.

Anche il portoricano Wille Pastrana, avversario di turno per il sempre valeroso Franco Urdella, non aveva affatto voglia di battersi tanto che, nel quarto round, si era ritirato. Insomma è stata una notte tutta storta, speriamo che la severa lezione sia servita all'imprenditore Tana responsabile di questo spettacolo che nel futuro non dimentichi i «match» di riserva, riduca a 4 rounds i combattimenti fra novizi e mediocri, abbia il coraggio di rinviare il «meeting» quando si metta tanto male. Per la verità Antonio Ardito voleva farlo, non lo hanno ascoltato. Domani organizzano invece Sabatini e Spagnoli che da poco si sono distaccati dalla «T.A.C.E.», per il solito dissidio di interessi il «cielo» è stato affidato, dai romani, a Bruno Arcari che davanti al carattere Lawrence Hafey intende convincere per convincersi a continuare.

Malgrado il brutto combattimento sostenuto qui a Milano contro il portoricano Papo Villa, un dignitoso perdente, il traguardo di Arcari rimane sempre José Naupoles, naturalmente se il cubano respingerà l'assalto dell'argentino Horacio Augustin Saldaña, la sua «scintilla» mondiale del «welters».

Ecco la questione per Bruno: il suo rendimento al limite delle «147 libbre» è fatto chilogrammi 66,673. Nel 10 rounds» vinti largamente ma non soddisfattamente contro Modesto Vilafane alias Papo Villa, sulla bilancia Arcari accusò il peso eccessivo di chilogrammi 68,5 e virtualmente era un amico juniores. Non apparve in forma, non sembrò affatto in buona condizione fisica e, di conseguenza, fioriscono interrogativi, incertezze, insoddisfazioni, incominciando dal campione.

Per domani sera in un primo tempo era stato interpellato Saul Paul Mamy, un «140 libbre» di New York City del discreto passato, in-

vece è arrivato a Milano il proposto dal solito sensale George Kanter che di recente a Parigi, vedemmo nell'angolo di Gratien Tonna, quinto a fianco di Tony Miceil e di Rocco Agostino. Il «welters» Lawrence Hafey è il fratello maggiore di Artie Hafey una delle stelle mondiali del «spuma» «The Ring» lo considera una «classe». La rivista professionista dal '67 tre anni dopo, a New Glasgow contestò senza fortuna al colorato al Ford il campionato canadese del «degeria». Lawrence Hafey si presenta un «Palazzetto» con un record, un accettabile e nostro parer trattandosi per Bruno Arcari, di un collaudo.

Non ci dovrebbero essere dubbi sul nome del vincitore di questo «figlio» di Franco Urdella. Arcari ha un record di colpi bassi e di qualche altra dannata faccenda. Finalmente i milanesi vedranno in azione l'argentino Ramon Mendez, gli «sparring» di Rodrigo Valdez, Gratien Tonna e Bruno Arcari. Bassotto, tarchi-

no, fa adesso il «medico». Nel ring sviluppa una azione intensa, spettacolare, poderosa. Da quando Agostino lo ha importato a Genova, Mendez ha battuto Pascal Zito in Francia, Vincent Parra a Roma e Montecarlo, inoltre in Nigeria fece pari con Sea Robinson; ha combattuto anche a Parigi, vincendo naturalmente. L'avversario, Daniel Martin è un francese di Nancy che vive nel Lussemburgo. Nel 1973 in un ring parigino Martin ha battuto l'algerino Lutfic Hamani che è un picchiatore veloce, spietato, sbrigativo. Ne dovrebbe essere un combattimento interessante.

Sul cartellone figurano l'altro argentino José Angel Sanchez che deve rifarsi, Franco Diana pure lui desideroso di rifarsi, e il pugile di colore al Ford il campionato canadese del «degeria». Lawrence Hafey si presenta un «Palazzetto» con un record, un accettabile e nostro parer trattandosi per Bruno Arcari, di un collaudo.

Non ci dovrebbero essere dubbi sul nome del vincitore di questo «figlio» di Franco Urdella. Arcari ha un record di colpi bassi e di qualche altra dannata faccenda. Finalmente i milanesi vedranno in azione l'argentino Ramon Mendez, gli «sparring» di Rodrigo Valdez, Gratien Tonna e Bruno Arcari. Bassotto, tarchi-

no, fa adesso il «medico». Nel ring sviluppa una azione intensa, spettacolare, poderosa. Da quando Agostino lo ha importato a Genova, Mendez ha battuto Pascal Zito in Francia, Vincent Parra a Roma e Montecarlo, inoltre in Nigeria fece pari con Sea Robinson; ha combattuto anche a Parigi, vincendo naturalmente. L'avversario, Daniel Martin è un francese di Nancy che vive nel Lussemburgo. Nel 1973 in un ring parigino Martin ha battuto l'algerino Lutfic Hamani che è un picchiatore veloce, spietato, sbrigativo. Ne dovrebbe essere un combattimento interessante.

«C'è un problema di bilancio», dice il presidente del C.A.C.E. (Cassa di Assistenza e Cura Emozionale) Arcari. «L'idea è di fare un collaudo a Milano, per vedere se il nostro parer trattandosi per Bruno Arcari, di un collaudo.

Non ci dovrebbero essere dubbi sul nome del vincitore di questo «figlio» di Franco Urdella. Arcari ha un record di colpi bassi e di qualche altra dannata faccenda. Finalmente i milanesi vedranno in azione l'argentino Ramon Mendez, gli «sparring» di Rodrigo Valdez, Gratien Tonna e Bruno Arcari. Bassotto, tarchi-

no, fa adesso il «medico». Nel ring sviluppa una azione intensa, spettacolare, poderosa. Da quando Agostino lo ha importato a Genova, Mendez ha battuto Pascal Zito in Francia, Vincent Parra a Roma e Montecarlo, inoltre in Nigeria fece pari con Sea Robinson; ha combattuto anche a Parigi, vincendo naturalmente. L'avversario, Daniel Martin è un francese di Nancy che vive nel Lussemburgo. Nel 1973 in un ring parigino Martin ha battuto l'algerino Lutfic Hamani che è un picchiatore veloce, spietato, sbrigativo. Ne dovrebbe essere un combattimento interessante.

Sul cartellone figurano l'altro argentino José Angel Sanchez che deve rifarsi, Franco Diana pure lui desideroso di rifarsi, e il pugile di colore al Ford il campionato canadese del «degeria». Lawrence Hafey si presenta un «Palazzetto» con un record, un accettabile e nostro parer trattandosi per Bruno Arcari, di un collaudo.

Non ci dovrebbero essere dubbi sul nome del vincitore di questo «figlio» di Franco Urdella. Arcari ha un record di colpi bassi e di qualche altra dannata faccenda. Finalmente i milanesi vedranno in azione l'argentino Ramon Mendez, gli «sparring» di Rodrigo Valdez, Gratien Tonna e Bruno Arcari. Bassotto, tarchi-

no, fa adesso il «medico». Nel ring sviluppa una azione intensa, spettacolare, poderosa. Da quando Agostino lo ha importato a Genova, Mendez ha battuto Pascal Zito in Francia, Vincent Parra a Roma e Montecarlo, inoltre in Nigeria fece pari con Sea Robinson; ha combattuto anche a Parigi, vincendo naturalmente. L'avversario, Daniel Martin è un francese di Nancy che vive nel Lussemburgo. Nel 1973 in un ring parigino Martin ha battuto l'algerino Lutfic Hamani che è un picchiatore veloce, spietato, sbrigativo. Ne dovrebbe essere un combattimento interessante.

«C'è un problema di bilancio», dice il presidente del C.A.C.E. (Cassa di Assistenza e Cura Emozionale) Arcari. «L'idea è di fare un collaudo a Milano, per vedere se il nostro parer trattandosi per Bruno Arcari, di un collaudo.

Non ci dovrebbero essere dubbi sul nome del vincitore di questo «figlio» di Franco Urdella. Arcari ha un record di colpi bassi e di qualche altra dannata faccenda. Finalmente i milanesi vedranno in azione l'argentino Ramon Mendez, gli «sparring» di Rodrigo Valdez, Gratien Tonna e Bruno Arcari. Bassotto, tarchi-

no, fa adesso il «medico». Nel ring sviluppa una azione intensa, spettacolare, poderosa. Da quando Agostino lo ha importato a Genova, Mendez ha battuto Pascal Zito in Francia, Vincent Parra a Roma e Montecarlo, inoltre in Nigeria fece pari con Sea Robinson; ha combattuto anche a Parigi, vincendo naturalmente. L'avversario, Daniel Martin è un francese di Nancy che vive nel Lussemburgo. Nel 1973 in un ring parigino Martin ha battuto l'algerino Lutfic Hamani che è un picchiatore veloce, spietato, sbrigativo. Ne dovrebbe essere un combattimento interessante.

Sul cartellone figurano l'altro argentino José Angel Sanchez che deve rifarsi, Franco Diana pure lui desideroso di rifarsi, e il pugile di colore al Ford il campionato canadese del «degeria». Lawrence Hafey si presenta un «Palazzetto» con un record, un accettabile e nostro parer trattandosi per Bruno Arcari, di un collaudo.

Non ci dovrebbero essere dubbi sul nome del vincitore di questo «figlio» di Franco Urdella. Arcari ha un record di colpi bassi e di qualche altra dannata faccenda. Finalmente i milanesi vedranno in azione l'argentino Ramon Mendez, gli «sparring» di Rodrigo Valdez, Gratien Tonna e Bruno Arcari. Bassotto, tarchi-

no, fa adesso il «medico». Nel ring sviluppa una azione intensa, spettacolare, poderosa. Da quando Agostino lo ha importato a Genova, Mendez ha battuto Pascal Zito in Francia, Vincent Parra a Roma e Montecarlo, inoltre in Nigeria fece pari con Sea Robinson; ha combattuto anche a Parigi, vincendo naturalmente. L'avversario, Daniel Martin è un francese di Nancy che vive nel Lussemburgo. Nel 1973 in un ring parigino Martin ha battuto l'algerino Lutfic Hamani che è un picchiatore veloce, spietato, sbrigativo. Ne dovrebbe essere un combattimento interessante.

Emigrazione

L'intervento del compagno Amendola alla Camera sul dramma dei nostri lavoratori nell'emigrazione

Il PCI per una pronta ed efficiente tutela dei diritti degli emigrati

Infine, Amendola ha detto: «Agli operai, alle prese con la riduzione dei salari reali, alle donne cacciate dal lavoro e alle prese con l'aumento del costo della vita e col dissesto e il caos dei servizi sociali e della scuola; ai disoccupati vecchi e nuovi, ai pensionati, ai giovani in cerca di prima occupazione; agli emigrati che aspettano il discorso del presidente del Consiglio e sono rimasti delusi dal rinvio della Conferenza che attendono il giorno della difesa del lavoro nella rubrica «Emigrazione» ci sembra particolarmente utile per i nostri militanti e le nostre organizzazioni dei maggiori Paesi di immigrazione oggi così seriamente impegnati nel lavoro di mobilitazione unitaria per la difesa dei nostri connazionali licenziati o costretti a subire nuovi ricatti padronali sotto la minaccia del licenziamento.

«Per quanto riguarda l'aspetto economico — ha detto Amendola — io non ho trovato, onestamente, e di più, la parte più strettamente programmatica, quel senso drammatico della crisi che è presente invece nelle conclusioni del professor Bazzucchi, ed anche nella sua replica di ieri. Se siamo al punto che bisogna salvare l'Italia, questo senso ansioso di una salvezza da compiere non può soltanto essere affidato alla perorazione finale, ma si deve ritrovare in ogni pagina della dichiarazione programmatica. E ci deve essere uno stretto collegamento tra le parti economica, politica e parte morale, per eliminare il fossato che si apre tra Fucse e istituzioni, e tra le parti economica, politica e parte morale, per eliminare il fossato che si apre tra Fucse e istituzioni.

«L'attrazione numero uno del «contro» di oggi è l'ungarese Balasz Tarocz. Si tratta di un veterano straordinario che sta appena un mezzo gradino sotto lo svedese Borg. Ha talento da vendere ma non si dedica alla professione esaltando il biondino svedese. E, quindi, meno appariscente. Ma varrà la pena di vederlo all'opera. Tra l'altro, due anni fa, a Madrid, il magistro scozzese Bazzucchi e, in doppio con Macdon, Di Matteo e Zugarelli tagliando fuori la nostra squadra dal tema del successo. L'Italia di Panatta e Bencicchi avrà proprio Tarocz, Robert Machan e Janos Benyk nella semifinale odierna (dalle 14,30). E potrebbe anche inciampare, soprattutto se il nostro inaffabile numero uno deciderà di valere in proporzione a quanto ha giocato, cioè poco. Nell'altra semifinale nessun problema per Jiri Hrebec, Pavel Huka e Pavel Slozil contro la Svezia.

Sia che la prima semifinale laurei l'Ungheria o l'Italia il «redde rationem» sarà di prim'ordine. Hrebec è un giocatore godibilissimo. Pratica nel 1973 in un ring parigino una serie di colpi bassi che fa sempre in grado di meritare l'applauso. Chi seguirà la TV non potrà che rendersene conto.

La Svezia, priva di Borg, H. Jansson e Bengtsson, farà da contrasta. Le altre, invece, come avete capito, si batteranno fino all'ultima stilla di sudore, escluso, forse, Adriano Panatta. È bello, tuttavia, aver sentito un nome di notevole prestigio (notevole perché, in realtà è un anti-personaggio) che si chiama Tonino Zugarelli. Se siamo arrivati ad Ancona buona notte a Tarocz, Hrebec, Balasz Tarocz. Per concludere, hanno ucciso la Davis? Viva la Coppa del re. Perché non è scritto da nessuna parte che per divertirsi a tennis siano necessarie le avversarie di Scirea, Bencicchi, Borg, Nastase e Connors.

Giuseppe Signori

Remo Musumeci

In preparazione della Conferenza nazionale

Intensa attività in Canada

In preparazione della prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione, intensa è l'attività che viene svolta in queste settimane dalla FILEF in Canada. Dopo una riuilustrata festa dell'emigrato, tenutasi a Toronto con grande partecipazione di nostro connazionali, su iniziativa della FILEF, si è aperto il primo corso di lingua italiana, che si articola in due classi con 46 alunni; l'apertura del corso è stata preceduta da una riunione dei genitori, circa 50, nel corso della quale sono stati messi a punto i problemi della scuola per i figli dei lavoratori italiani emigrati in Canada.

In un'altra assemblea organizzata dalla FILEF sono stati esaminati i rapporti tra il governo italiano e quello canadese. A questo proposito si rileva che mentre si avviano trattative verso un accordo che elimini la doppia tassazione sugli investimenti fatti negli Stati Uniti, si sollevano enormi difficoltà di collaudo trattative per un accordo soddisfacente sulla emigrazione (ma non si può chiedere tutto se si parla ancora di un accordo di una salvezza da compiere non può soltanto essere affidato alla perorazione finale, ma si deve ritrovare in ogni pagina della dichiarazione programmatica. E ci deve essere uno stretto collegamento tra le parti economica, politica e parte morale, per eliminare il fossato che si apre tra Fucse e istituzioni, e tra le parti economica, politica e parte morale, per eliminare il fossato che si apre tra Fucse e istituzioni.

«L'attrazione numero uno del «contro» di oggi è l'ungarese Balasz Tarocz. Si tratta di un veterano straordinario che sta appena un mezzo gradino sotto lo svedese Borg. Ha talento da vendere ma non si dedica alla professione esaltando il biondino svedese. E, quindi, meno appariscente. Ma varrà la pena di vederlo all'opera. Tra l'altro, due anni fa, a Madrid, il magistro scozzese Bazzucchi e, in doppio con Macdon, Di Matteo e Zugarelli tagliando fuori la nostra squadra dal tema del successo. L'Italia di Panatta e Bencicchi avrà proprio Tarocz, Robert Machan e Janos Benyk nella semifinale odierna (dalle 14,30). E potrebbe anche inciampare, soprattutto se il nostro inaffabile numero uno deciderà di valere in proporzione a quanto ha giocato, cioè poco. Nell'altra semifinale nessun problema per Jiri Hrebec, Pavel Huka e Pavel Slozil contro la Svezia.

Sia che la prima semifinale laurei l'Ungheria o l'Italia il «redde rationem» sarà di prim'ordine. Hrebec è un giocatore godibilissimo. Pratica nel 1973 in un ring parigino una serie di colpi bassi che fa sempre in grado di meritare l'applauso. Chi seguirà la TV non potrà che rendersene conto.

La Svezia, priva di Borg, H. Jansson e Bengtsson, farà da contrasta. Le altre, invece, come avete capito, si batteranno fino all'ultima stilla di sudore, escluso, forse, Adriano Panatta. È bello, tuttavia, aver sentito un nome di notevole prestigio (notevole perché, in realtà è un anti-personaggio) che si chiama Tonino Zugarelli. Se siamo arrivati ad Ancona buona notte a Tarocz, Hrebec, Balasz Tarocz. Per concludere, hanno ucciso la Davis? Viva la Coppa del re. Perché non è scritto da nessuna parte che per divertirsi a tennis siano necessarie le avversarie di Scirea, Bencicchi, Borg, Nastase e Connors.

Giuseppe Signori

Remo Musumeci

Positivi risultati nel tesseramento

Presso le nostre organizzazioni all'estero continua con il lavoro per la campagna di tesseramento e reclutamento al partito per il 1975. Risultati lusinghieri vengono segnalati da tutte le nostre Federazioni che nell'insieme si avvicinano ad oltre il 50%. Da questi risultati i compagni traggono motivo di particolare orgoglio e soddisfazione per la più duramente di altri Paesi, ugualmente ammalati (e questo l'ho affermato anche a Strasburgo) tutta l'Europa socialista è in linea, non solo l'Italia). Ma noi siamo più malati di altri Paesi per il tipo di espansione che si sta facendo in Italia, per le contraddizioni vecchie e nuove che si sono intrecciate, per la mancanza di programmazione di riforme, perché si è andati avanti secondo una linea di espansione che ci ha portato a questo punto.

«Certo la crisi — ha proseguito Amendola — non possiamo superarla con le nostre sole forze. Bisogna che essa sia mondiale ed europea non offre un alibi ai governanti italiani perché si sottraggono alle responsabilità che hanno assunto. L'Italia nelle sue attuali condizioni di debolezza strutturale, ciò dipende dalla politica seguita nell'ultimo ventennio, nel 1975, il 1976, il 1977, il 1978, il 1979, il 1980, il 1981, il 1982, il 1983, il 1984, il 1985, il 1986, il 1987, il 1988, il 1989, il 1990, il 1991, il 1992, il 1993, il 1994, il 1995, il 1996, il 1997, il 1998, il 1999, il 2000, il 2001, il 2002, il 2003, il 2004, il 2005, il 2006, il 2007, il 2008, il 2009, il 2010, il 2011, il 2012, il 2013, il 2014, il 2015, il 2016, il 2017, il 2018, il 2019, il 2020, il 2021, il 2022, il 2023, il 2024, il 2025, il 2026, il 2027, il 2028, il 2029, il 2030, il 2031, il 2032, il 2033, il 2034, il 2035, il 2036, il 2037, il 2038, il 2039, il 2040, il 2041, il 2042, il 2043, il 2044, il 2045, il 2046, il 2047, il 2048, il 2049, il 2050, il 2051, il 2052, il 2053, il 2054, il 2055, il 2056, il 2057, il 2058, il 2059, il 2060, il 2061, il 2062, il 2063, il 2064, il 2065, il 2066, il 2067, il 2068, il 2069, il 2070, il 2071, il 2072, il 2073, il 2074, il 2075, il 2076, il 2077, il 2078, il 2079, il 2080, il 2081, il 2082, il 2083, il 2084, il 2085, il 2086, il 2087, il 2088, il 2089, il 2090, il 2091, il 2092, il 2093, il 2094, il 2095, il 2096, il 2097, il 2098, il 2099, il 2100, il 2101, il 2102, il 2103, il 2104, il 2105, il 2106, il 2107, il 2108, il 2109, il 2110, il 2111, il 2112, il 2113, il 2114, il 2115, il 2116, il 2117, il 2118, il 2119, il 2120, il 2121, il 2122, il 2123, il 2124, il 2125, il 2126, il 2127, il 2128, il 2129, il 2130, il 2131, il 2132, il 2133, il 2134, il 2135, il 2136, il 2137, il 2138, il 2139, il 2140, il 2141, il 2142, il 2143, il 2144, il 2145, il 2146, il 2147, il 2148, il 2149, il 2150, il 2151, il 2152, il 2153, il 2154, il 2155, il 2156, il 2157, il 2158, il 2159, il 2160, il 2161, il 2162, il 2163, il 2164, il 2165, il 2166, il 2167, il 2168, il 2169, il 2170, il 2171, il 2172, il 2173, il 2174, il 2175, il 2176, il 2177, il 2178, il 2179, il 2180, il 2181, il 2182, il 2183, il 2184, il 2185, il 2186, il 2187, il 2188, il 2189, il 2190, il 2191, il 2192, il 2193, il 2194, il 2195, il 2196, il 2197, il 2198, il 2199, il 2200, il 2201, il 2202, il 2203, il 2204, il 2205, il 2206, il 2207, il 2208, il 2209, il 2210, il 2211, il 2212, il 2213, il 2214, il 2215, il 2216, il 2217, il 2218, il 2219, il 2220, il 2221, il 2222, il 2223, il 2224, il 2225, il 2226, il 2227, il 2228, il 2229, il 2230, il 2231, il 2232, il 2233, il 2234, il 2235, il 2236, il 2237, il 2238, il 2239, il 2240, il 2241, il 2242, il 2243, il 2244, il 2245, il 2246, il 2247, il 2248, il 2249, il 2250, il 2251, il 2252, il 2253, il 2254, il 2255, il 2256, il 2257, il 2258, il 2259, il 2260, il 2261, il 2262, il 2263, il 2264, il 2265, il 2266, il 2267, il 2268, il 2269, il 2270, il 2271, il 2272, il 2273, il 2274, il 2275, il 2276, il 2277, il 2278, il 2279, il 2280, il 2281, il 2282, il 2283, il 2284, il 2285, il 2286, il 2287, il 2288, il 2289, il 2290, il 2291, il 2292, il 2293, il 2294, il 2295, il 2296,